

PROGRAMMA:

I. Modulo (i)

- (a) Epica arcaica: Omero, *Iliade XVIII*;
- (b) Lettura personale (nell'originale): Lisia, *Per l'uccisione di Eratostene* (Orazione I);
- (c) Conoscenza della storia della letteratura dalle origini al V secolo a.C.

Testi di riferimento:

- (a) Il testo commentato: Omero, *Iliade Libro XVIII (Lo scudo di Achille)*, a cura di G. Cerri, Carocci, Roma 2010. Come introduzione a Omero: A. Ercolani, *Omero*, Carocci, Roma 2006.
- (b) Un'edizione scolastica (p. es.: Dante Alighieri, Loffredo, Principato, Signorelli [col titolo: *Per Eufileto*]).
- (c) Qualunque buon manuale liceale recente.

II. Modulo (p)

- (a) La tragedia: Sofocle, *Trachinie*;
- (b) Lettura personale (nell'originale): Platone, *Ione*.
- (c) Conoscenza della storia della letteratura dal IV secolo a.C. all'età imperiale.

Testi di riferimento:

- (a) Il testo commentato: Sofocle, *La morte di Eracle (Trachinie)*, a cura di A. Rodighiero, Marsilio, Venezia 2004; oppure: Sophocles, *Trachiniae*, ed. by P.E. Easterling, Cambridge University Press 1982 (1996). Altre indicazioni bibliografiche saranno fornite a lezione.
- (b) *Platone. Ione*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano 1997; oppure *Platone. Ione*, a cura di S. Barbantani, Signorelli, Milano 1995, o altra edizione.
- (c) Qualunque buon manuale liceale recente.

ELEMENTI DI PROSODIA E METRICA

Blessed be all metrical rules that forbid automatic responses,
force us to have second thoughts, free from the fetters of Self.
W.H. AUDEN, *Shorts*

quantità delle vocali ≠ quantità delle sillabe

(1) quantità delle vocali

| | | | |
|---------------------------|-----------|------------|---------------------|
| vocali lunghe / dittonghi | \bar{a} | πᾶσι, ἄϊδι | η |
| | \bar{i} | ἴφθιμος | ω |
| | \bar{u} | λυόμενος | |
| | αυ | | αι anche λύεται !!! |
| | ευ | | ει |
| | ου | | οι |

(2) quantità delle sillabe – con riferimento alla catena del parlato (*parola fonetica*)

| | | |
|---------------|---------------------------------------|--|
| sillaba breve | vocale breve in sillaba aperta | Mῆνιν ἄειδε, θεά cioè: Mῆ - νι - να - ει - δε - θε - α |
| sillaba lunga | vocale lunga | Mῆνιν ἄειδε, θεά |
| | vocale breve in sillaba chiusa | πολλὰς δ' ἰφθίμους (πολ - λα - σ - θι - μους) κύνεσσιν (κύ - νε - σ - σιν) ἄναξ ἀνδρῶν (ἄ - να - ξ - αν - δρῶν) [in Omero anche con <i>muta + liquida</i> : ἔξ οὐ δὴ τὰ πρῶτα] |

Parola fonetica/parola metrica

| | | | | |
|-----------------------|--------------------------|--------|---|-----------------------------|
| | καὶ γάρ τ' ἐκ Διὸς ἐστιν | (A 63) | kai-gar-t(e) // ek-di-o-ses-tin | due parole fonetiche |
| <i>prepositive</i> : | preposizioni | + | καί, ἀλλά, ἤ, οὐ, μή, οὐδέ, ἄρα, ecc. | |
| <i>postpositive</i> : | enclitiche | + | μέν, δέ, δῆτα, μήν, γε, τε, τοι, ἄν, ecc. | |

| | | | |
|-----------------------|---|--|--|
| <i>Riassumendo:</i> | vocale | sillaba | |
| | b r e v e | breve (se aperta) lunga (se chiusa) | |
| | l u n g a | lunga | |
| schema metrico | descrive la sequenza di posizioni nelle quali si attende la ricorrenza di elementi con una quantità prosodica determinata | | |

In altri termini:

- (1) agli effetti della metrica è significativa solo la quantità della sillaba;
- (2) la sillaba occupa una certa posizione ricoprendo, in tutto o parzialmente, la funzione ritmica esercitata da un elemento

Lo **schema metrico** è descritto come sequenza di **brevi** e di **lunghe**

| | |
|----|---|
| U | elemento breve (<i>elementum breve</i>) |
| - | elemento lungo (<i>e. longum</i>) |
| x | elemento libero (<i>e. anceps</i>) ovvero sostituzione isosillabica (U) o anisosillabica (UU) |
| UU | sostituzione anisosillabica (<i>e. biceps</i>) |
| ∩ | elemento indifferente (<i>e. indifferens</i>) |

Costruzione *katà metron*: i *metra*

| | | | | | |
|-------------|-------------------|-----|---------|-----------------|-----|
| UU UU UU UU | metron anapestico | an | x - U - | metron giambico | ia |
| - U - x | metron trocaico | tr | - UU | dattilo | da |
| - U - | cretico | cr | U - - | baccheo | ba |
| - U U - | coriambo | cho | U U - - | ionico a minore | ion |

Esempi:

(1) in un *metron* dattilico (- UU) la prima **posizione** è costituita da un **elementum longum**, non sostituibile, e dev'essere necessariamente occupata da una *sillaba lunga*; la seconda **posizione** è costituita da un **biceps**, e può essere occupata tanto da due *sillabe brevi*, quanto da una *sillaba lunga*. Perciò lo schema dell'esametro può essere raffigurato *provvisoriamente* così:

- UU - UU - UU - UU - UU - -

(2) in un *metron* giambico, nella varietà usata dalla tragedia del V secolo a.C.

x - U - → x UU U UU

la prima **posizione** è costituita da un **anceps**, dunque può essere occupata da (I) una *sillaba breve*, (II) una *sillaba lunga*, (III) due *sillabe brevi*; la seconda **posizione** è costituita da un **biceps**, dunque può essere occupata da (I) una *sillaba lunga* o (II) due *sillabe brevi*; la terza **posizione** è costituita da un **breve** non sostituibile, e dev'essere necessariamente occupata da una *sillaba breve*; la

quarta posizione è costituita da un **biceps**, è può essere occupata da (I) una *sillaba lunga* o (II) due *sillabe brevi*. Tutte le varietà sono in teoria possibili, *esclusa quella di realizzare contemporaneamente anceps e biceps consecutivi con quattro brevi*.

Altre sigle

- ⊗ inizio di componimento
| fine di parola (frequente, tendenziale, obbligatoria)
⌒ “ponte”: fine di parola evitata o vietata
|| fine di verso
||| fine di strofe

Descriviamo il verso quantitativo non solo come successione di lunghe e di brevi: esso è costituito da una serie di ricorrenze fisse e di altre probabili. Allo stesso modo nella versificazione sillabica non possiamo descrivere un verso solo in base al numero delle sillabe, e nemmeno in base all'occorrenza dell'ultima sillaba accentata (p. es. la decima nell'endecasillabo):

non così ○○○○○○○○○●(○○)

ma così ○○○●○○●○○●(○○) (dove si indicano le due sillabe (4) e (6) che possono essere toniche entrambe, o in alternativa, comunque mai ambedue atone)

Nel verso quantitativo greco antico le ricorrenze fisse e quelle probabili riguardano

- (1) la quantità ricorrente obbligatoriamente in certe posizioni (nel dattilo il **longum** nella prima posizione del **metron**; nel giambo il **breve** in terza posizione, ecc.);
- (2) la ripetitività dell'ultimo **metron** di ciascun verso, che generalmente non si presta a sostituzioni e connota la fine del verso;
- (3) le fini di parola (fonetica, metrica), che in alcuni luoghi sono evitate (o vietate), in altri sono probabili e cercate.

Una descrizione completa del verso deve tenere conto tanto delle fini di parola (incisioni, cesure), quanto dei “ponti”:

[a] Epica arcaica: Omero, *Iliade* VI

[a.1] INTEGRAZIONI BIBLIOGRAFICHE PER UN APPROCCIO COMPLESSIVO ALL'EPICA GRECA ARCAICA:

– Introduzione: L.E. ROSSI, *I poemi omerici come testimonianza di poesia orale*, in R. BIANCHI BANDINELLI (dir.), *Storia e civiltà dei Greci*, vol. I: *Origini e sviluppo della città. Il medioevo greco*, Milano, Bompiani 1978, pp. 72-147; F. MONTANARI, *Introduzione a Omero. Con un'appendice su Esiodo*, Firenze, Sansoni 1992²; F. MONTANARI (a cura di), *Omero. Gli aedi, i poemi, gli interpreti*, Firenze, La Nuova Italia 1998. Quanto alla dizione formulare, gli scritti di M. Parry sono raccolti in *The Making of the Homeric Verse*, a cura di A. Parry, Oxford 1971; vedi inoltre A.B. LORD, *Il cantore di storie* (1960, 2000²), trad. it. a cura di G. Schilardi, Lecce, Argo 2005. Cfr. anche Rossi, *I poemi omerici ecc.*, la bibliografia in Montanari, *Introduzione ecc.* e le indicazioni fornite da G. Skirk nelle introduzioni ai volumi del commento all'*Iliade*.

– Edizioni scientifiche: *Homeri Ilias* recensuit, testimonia congescit M.L. West, Stuttgart – Leipzig – München.

– Commenti scientifici dell'*Iliade*: G.S. Kirk (General Editor), *The Iliad. A Commentary*, voll. 1-6, Cambridge (a cura di N. Richardson, M.W. Edwards, R. Janko, B. Hainsworth, G.S. Kirk); *Homers Ilias. Gesamtkommentar*, hrsg. von J. Latacz, A. Bierl, München, Saur (poi Berlin, De Gruyter) 2002-.

– Gli scolii: H. ERBSE, *Scholia graeca in Homeri Iliadem*, Berlin - New York, De Gruyter 1969-1987.

– Lingua: P. CHANTRAINE, *Grammaire homérique*, I-II, Paris, Klincksieck 1958-1963.

– Concordanze: le *concordanze* ottocentesche di G.L. Prendergast (all'*Iliade* [1875], Hildesheim, Olms, 1983³) e di H. Dunbar (all'*Odissea* [1880], Hildesheim, Olms 1971²) sono ora rimpiazzate dalle concordanze realizzate al computer da J.R. Tebben: *Concordantia Homerica. A computer concordance to the van Thiel edition of Homer's Iliad*, Hildesheim, Olms-Weidmann 1998; *Homer-Konkordanz: A Computer Concordance to the Homeric Hymns*, ivi, 1977; *Concordantia Homerica. A computer concordance to the Van Thiel edition of Homer's Odyssey*, ivi, 1994. Chiunque sia interessato può svolgere ricerche linguistiche avvalendosi del *Thesaurus Linguae Graecae (TLG)*, disponibile in rete dalle postazioni predisposte presso la Biblioteca “Frinzi” e il Dip. di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione.

[a.2] L'ESAMETRO OMERICO. La narrazione arcaica è in versi. Il verso epico per eccellenza è l'**esametro dattilico**, usato in Grecia da Omero ed Esiodo (VIII-VII sec. a.C.), da Apollonio Rodio (sec. III a.C.), e più tardi ancora da Quinto di Smirne (IV d.C.) e da Nonno di Panopoli (tra IV e VI), oltre che da molti altri autori. Come forma elettiva delle composizioni epiche, siano guerresche o didattiche, nella poesia latina viene adottato da Lucrezio, Virgilio, Ovidio ecc.

L'**esametro dattilico** consta di una successione di **sei misure** (*metra*, sing. *metron*), ciascuna costituita di 4 tempi:

¹oooo, ²oooo, ³oooo, ⁴oooo, ⁵oooo, ⁶oooo||

[Le due astine verticali indicano la fine del verso]

I primi 2 tempi di ciascuna misura sono sempre rappresentati da un'unica sillaba, detta **lunga** e rappresentata con un trattino: “ – ”; gli altri due tanto da due sillabe **brevi**, rappresentate dal segno “ U ”, quanto da una sillaba **lunga**. Possiamo perciò avere tanto: –UU quanto: – – ; per indicare queste diverse possibilità si usa il simbolo “UU” (in lat.: *biceps*). Una prima e imperfetta descrizione del verso può essere questa:

–UU, –UU, –UU, –UU, –UU, –U ||

[N.B. La penultima misura è comunque nella grande maggioranza dei casi nella forma “–UU”]

È ormai generalmente riconosciuto che la poesia *orale* – molto più della poesia *letterata* e del parlare comune – tende a sviluppare una fraseologia convenzionale, cioè, in molti casi, un *corpus* sistematico di frasi per personaggi, oggetti e funzioni differenti; e che un sistema altamente sviluppato come quello della poesia omerica presenta sia una notevole *copertura*, quanto al campo di applicazione della fraseologia, sia una notevole tendenza a evitare ripetizioni (= *economia*) nella creazione, nella conservazione e nello sviluppo delle frasi fisse, tradizionali o convenzionali note come **formule**. Quanto alla dimensione dello *stile formulare*, ce n'è una più ampia, che include interi versi e anche passaggi estesi oppure, in senso lato, motivi e temi convenzionali; e una più stretta, che riguarda anche singole parole.

(G.S. Kirk, *Introduction, in The Iliad: A Commentary*, Vol. I, Cambridge 1985, p. 24 [leggermente adattato])

Una definizione di **formula**, facile e approssimativa, potrebbe essere questa:

formula è un'espressione fissa, che viene utilizzata per comunicare una certa cosa (la qualità di un personaggio o di un oggetto, un'azione, una situazione ecc.) **in una certa posizione del verso**.

Ciò comporta

1. in un'altra posizione, la *stessa cosa* sarà comunicata con una formula diversa, tale appunto da adattarsi alla diversa collocazione;
2. in una determinata posizione, la *stessa cosa* sarà comunicata tendenzialmente sempre con la stessa formula (= *economia*).

In realtà si deve notare che la nozione espressa con le parole “una certa cosa” e “la stessa cosa” è piuttosto imprecisa: nell'adattarsi a contesti metrici diversi alcuni elementi della formula restano invariati (p. es., se Omero deve nominare Ettore, non può fare a meno di dirne il nome), ma altri cambiano: p. es., la qualità attribuita a Ettore mediante il ricorso a un *epiteto*. Consideriamo l'esempio:

- (a) φαίδιμος Ἔκτωρ || (29x)
(¹-UU²-UU³-UU⁴-UU) ⁵-UU⁶--||
- (b) κορυθαίολος Ἔκτωρ || (25x)
(¹-UU²-UU³-UU⁴-) UU⁵-UU⁶--||
- (c) μέγας κορυθαίολος Ἔκτωρ || (12x)
(¹-UU²-UU³-U) U⁴-UU⁵-UU⁶--||
- (d) Ἔκτωρ Πριάμιδης (6x)
¹--²-UU³- (UU⁴-UU⁵-UU⁶--)||

È evidente che il *sistema* degli epiteti per definire Ettore non ha lo scopo immediato di comunicare qualità del personaggio pertinenti al contesto – si parla perciò di *epiteti ornamentali*. Comunque nell'*Iliade* l'epiteto φαίδιμος / *glorioso* ricorre in questo caso (nominativo maschile singolare) sempre e soltanto alla fine del verso e seguito da un nome di due sillabe = ha una forma metrica che coincide col 5° metro. Nel sistema degli epiteti può essere abbinato a un nome di tre sillabe solo al caso vocativo e davanti a un nome che cominci con vocale (questo permette il fenomeno della *elisione* della vocale in fine di parola), mentre al nominativo è compatibile con nomi propri trisillabici solo l'epiteto bisillabico δῖος/*dios*/luminoso (nota che tanto *dios* quanto *phaidimos* hanno attinenza con la sfera semantica dell'*essere visibile*):

5-UU⁶--|| nell'*Iliade* φαίδιμ' Ἀχιλλεῦ || nell'*Odissea* φαίδιμ' Ὀδυσσεῦ ||
ma: δῖος Ἀχιλλεύς || ma: δῖος Ὀδυσσεύς ||

Ma non si deve pensare che queste espressioni convenzionali riguardino soltanto i personaggi e le loro qualificazioni. Si consideri p. es. un'espressione ricorrente, che letteralmente significa “nel cuore e nell'animo”: esprime una situazione ed è effettivamente insopprimibile (κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν: 6x nell'*Iliade*, 9x nell'*Odissea*; posizione: U⁴-UU⁵-UU⁶--||).

Un altro caso. Il sistema degli epiteti formulari per Elena:

Ἀργείη δ' Ἑλένη
¹--²-UU³-

Τὸν δ' Ἑλένη μύθοισιν ἀμείβετο δῖα γυναικῶν [+ Alceste 1x]
(¹-)UU²-(-³-UU⁴-UU) ⁵-UU⁶--||

Τὸν δ' ἡμείβετ' ἔπειθ' Ἑλένη Διὸς ἐκγεγαυῖα
(¹--²-UU³-)UU⁴-UU⁵-UU⁶--||

ἔνθα κάθιζ' Ἑλένη κούρη Διὸς αἰγιόχοιο [+ Atena 2x]
(¹-UU²-)UU³--⁴-UU⁵-UU⁶--||

δῖος Ἀλέξανδρος Ἑλένης πόσις ἠϊκόμοιο [+ Briseide, Era, Teti 3x, Atena 3x]
(¹-UU²--³-)UU⁴-(UU) ⁵-UU⁶--||

εἷνεκα ῥιγεδανῆς Ἑλένης Τρωσὶν πολεμίζω
(¹-UU) ²-UU³-UU⁴-(UU⁵-UU⁶--)||

Ἴρις δ' αὐθ' Ἑλένη λευκαλένω ἄγγελος ἦλθεν [+ λευκαλένω Ἥρη - 5-UU⁶--||]
(¹--²-)UU³--⁴-UU⁵-(UU⁶--)||

δεῦτ' ἄγετ' Ἀργείην Ἑλένην καὶ κτήμαθ' ἅμ' αὐτῇ
(¹-UU) ²-- ³-UU ⁴-(UU ⁵-UU ⁶--)||

τῆν ὁδὸν ἦν Ἑλένην περ ἀνήγαγεν εὐπατέρειαν
(¹-UU ²-)UU ³-(UU ⁴-UU) ⁵-UU ⁶--||

Può risultare interessante il confronto con gli epiteti usati per Penelope (*Odissea*):

| | |
|--|--|
| περίφρων | Πηνελόπεια |
| ἐχέφρων | |
| ἐχέφρονα | Πηνελόπειαν |
| περίφρονη | |
| ἐχέφρονη | Πηνελοπέειη |
| (¹ -UU ² -UU ³ -U) | U ⁴ - UU ⁵ -UU ⁶ -- |

Il sistema è monocorde, sia dal punto di vista semantico, sia da quello metrico: la sola eccezione (semantica ma non metrica) è costituita da

ὡς ἀγαθαὶ φρένες ἦσαν ἀμύμονι Πηνελοπέειη

che offre la parafrasi dei due nessi abituali.

Formule in *Iliade* XVIII 1-21

ὡς οἱ μὲν μάρναντο δέμας πυρὸς αἰθομένοιο,
 Ἀντίλοχος δ' Ἀχιλῆϊ πόδας ταχὺς ἄγγελος ἦλθε.
 τὸν δ' εὔρε προπάροιθε νεῶν ὀρθοκροιαίων
 τὰ φρονέοντ' ἀνὰ θυμὸν ἃ δὴ τετελεσμένα ἦεν:
 ὀχθήσας δ' ἄρα εἶπε πρὸς ὄν μεγαλήτορα θυμόν: 5
 ὦ μοι ἐγὼ, τί τ' ἄρ' αὐτε κάρη κομόωντες Ἀχαιοὶ
 νηυσὶν ἔπι κλονέονται ἀτυζόμενοι πεδίοιο;
 μὴ δὴ μοι τελέσῃσι θεοὶ κακὰ κήδεα θυμῶ,
 ὥς ποτέ μοι μήτηρ διεπέφραδε καὶ μοι ἔειπε
 Μυρμιδόνων τὸν ἄριστον ἔτι ζώντος ἐμείο 10
 χερσὶν ὑπο Τρώων λείψειν φάος ἠελίοιο.
 ἦ μάλα δὴ τέθνηκε Μενοιτίου ἄλκιμος υἱὸς
 σχέτλιος: ἦ τ' ἐκέλευον ἀπώσάμενον δῆϊον πῦρ
 ἄψ ἐπὶ νῆας ἵμεν, μῆδ' Ἔκτορι ἴφι μάχεσθαι.
 εἶος δ' ταῦθ' ὠρμαινε κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν, 15
 τόφρὰ οἱ ἐγγύθεν ἦλθεν ἀγαυοῦ Νέστορος υἱός,
δάκρυα θεομὰ χέων, φάτο δ' ἀγγελίην ἀλεγεινήν:
 ὦ μοι Πηλέος υἱέ δαΐφρονος ἦ μάλα λυγρῆς
 πεύσσαι ἀγγελίης, ἦ μὴ ὠφέλλε γενέσθαι.
 κεῖται Πάτροκλος, νέκυσ δὲ δὴ ἀμφιμάχονται 20
 γυμνοῦ: ἀτὰρ τά γε τεύχε' ἔχει κορυθαίολος Ἔκτωρ.